



Non sapendo dire come
i puntini ne sono il nome,
vagamente le sembianze
e del corpo le tue anse
non le oso immaginare
e nemmeno sto lì a pensare.

 Mi rivolgo una domanda:
 era forse una veranda
 quando un dì, io da solo,
 in un incontro campagnolo
 nel raccontarne delle belle
 tu ridevi a crepabelle?

Poi quasi per riscontro
ci fu un secondo incontro,
questa volta non casuale
ma festoso, anzi nuziale.
La fronte mi detersi
nel recitare certi versi
su Matino e Cutrofiano
che io misi sullo stesso piano.

 Nella “hall” esitai un po’
 quanto attesi io non so,
 all’inizio un po’ discreto
 per il tavolo tuo incompleto;
 poi, datomi “il via”
 continuai la mia poesia
 sugli sposi, sul loro “domani”
 e si concluse con un battimani.

Se distrattamente questi versi
un dì andranno persi
e a qualcuno dovrò dar conto
digli che sono sempre pronto;
se sprovvisi son del “tocco”
ritienili il parto di un allocco.

Totò Fusaro